



Laboratorio  
restauro tessili

N.R. 846/II

## SCHEDA TECNICA PRIMA DELL'INTERVENTO DI RESTAURO

**OGGETTO** Velo omerale in raso avorio ricamato in oro

**PROVENIENZA** Parrocchia S. Giovanni Battista – TELGATE (BG)

**MANIFATTURA** Italiana.

**DATA** XIX secolo, inizi – Riportato nel XX secolo

**MISURE** cm 62 x 261

**STATO DI CONSERVAZIONE** Cattivo

### CONFEZIONE

Il velo omerale o continenza è costituito da un unico tessuto rettangolare in raso di cotone avorio ed è foderato con una tela di viscosa di colore giallo limone marezzata. È provvisto di due nastri di cotone gialli cuciti sul lato superiore per essere meglio indossato. Il velo omerale è decorato, sul perimetro, da una trina in filo metallico.

**DENOMINAZIONE TECNICA DEL TESSUTO** Raso

**Altezza** Cm 61,5 (cimose comprese)

**Cimose** Cm 0,8 reps bianca

**Armatura** Raso

**Esecuzione** Telaio meccanico

**N.B.** Non è stata eseguita alcuna analisi sul tessuto che sostiene il ricamo, interamente riportato, poiché risulta di fattura recente.

### RAPPORTO DEL DISEGNO

#### Descrizione

### LETTURA TECNICA DEL TESSUTO

**Ordito:** – fondo: organzino di seta avorio

**Trama:** – fondo: cotone avorio a più capi

**RICAMO** completamente ricamato

### **Descrizione**

Al centro è presente, su fondo in teletta argentata, il monogramma IHS con i chiodi della passione da cui si irradiano numerosissimi raggi dorati.

Alle due estremità del velo omerale, un'ampia voluta a "calice" racchiude un grosso grappolo d'uva e spighe dorate.

### **Materia e Colori**

Filo metallico semplice e riccio, lamella segmentata e lamella con spirale, canutiglia semplice e riccia, paillettes: dorati. Frisè dorato utilizzato durante l'intervento di riporto per contornare gli elementi dopo essere stati tagliati dal tessuto originale.

Teletta argentata per il fondo del monogramma IHS.

Seta marrone.

### **Tecnica di esecuzione**

Per i fili metallici: punto steso creando diversi effetti a seconda della disposizione dei punti di fermatura e delle imbottiture di diverso spessore in tela di lino e anche corda; per gli acini d'uva sono state utilizzate delle sagome cartacee rivestite di tela gialla.

### **STEMMI**

**TRINE** un tipo che decora il perimetro del velo omerale.

Cm 3 in filo metallico dorato e seta gialla – Motivo a ventagli.

Cucita a mano.

### **FRANGE**

### **ISCRIZIONI**

### **NOTIZIE STORICO-CRITICHE**

Il velo omerale presenta un decoro molto semplice realizzato con forme ridondanti e corpose, tipiche della produzione ottocentesca. L'intervento di riporto è stato però radicale ed ha notevolmente alterato l'aspetto originale dell'opera: tutti gli elementi decorativi per essere applicati al nuovo tessuto sono stati rimaneggiati o comunque, profilati, secondo la tecnica del riporto, con frisè dorato comportandone così inevitabilmente variazioni di effetti.

### **BIBLIOGRAFIA**

**Inerente all'oggetto**

**Di confronto**

**DOCUMENTI D'ARCHIVIO**



Laboratorio  
restauro tessili

## RELAZIONE DI RESTAURO

**Oggetto** - (846/II) Velo omerale in raso di cotone avorio con ricami in filo dorato

**Provenienza** - Parrocchia S. Giovanni Battista – TELGATE (BG)

**STATO DI CONSERVAZIONE** Cattivo.

**Integrità** – Il manufatto era completo nelle varie parti che lo componevano.

**Tessuto** – Il raso presentava lacerazioni, lacune e consunzioni di una certa entità sul lato superiore, nella zona coincidente ai nastri utilizzati per fermare il velo omerale sulle spalle del celebrante.

**Ordito e trama** – Tutti i degradi erano causati dalla perdita o dalla lacerazione del sottilissimo ordito di seta.

**Ricamo** – Il ricamo, completamente riportato, era in cattive condizioni: molti elementi erano parzialmente staccati, di altri erano visibili solo le imbottiture di corda e numerosi erano i fili metallici spezzati o sollevati. La raggiera dell'IHS aveva numerosi raggi staccati e arruffati tra loro se non addirittura mancanti.

**Trina** – Anche la trina metallica che decorava il velo omerale non era in buone condizioni e numerosi fili metallici avevano perso il rivestimento dorato.

**Fodera** – La fodera in tela di viscosa gialla presentava qualche piccolo degrado oltre ad essere sporca e macchiata.

**Sporco** – La presenza di polvere e accumulo di sporco particellare diffuso su tutta la superficie ha conferito un aspetto di opacità al tessuto e ai ricami.

## **INCIDENZA PRECEDENTI RESTAURI**

Il manufatto è stato sottoposto ad un intervento di riporto cioè tutti gli elementi ricamati sono stati ritagliati dalla tela di seta avorio su cui erano stati realizzati e applicati su un nuovo tessuto in raso di cotone avorio. Tale intervento è ben riconoscibile sia perché il tessuto originale è visibile sotto alcuni elementi, sia perché tutti gli elementi riportati sono profilati con filo metallico dorato (frisé).

## **RELAZIONE TECNICA SULL'INTERVENTO DI RESTAURO**

**Smontaggio** – Per poter eseguire il necessario consolidamento ad ago si è dovuto procedere ad uno smontaggio totale del manufatto che ha comportato la rimozione della fodera e della trina.

**Pulitura ad aria** – Eseguita mediante aspiratore, si è provveduto a proteggere il tessuto con una reticella termostampata.

### **Vaporizzazione –**

La stabilità dei colori del ricamo in seta policroma o del tessuto, lo stato di conservazione del manufatto e il tipo di consolidamento che verrà effettuato sono fattori decisivi per la scelta del tipo di pulitura (lavaggio, vaporizzazione o tamponamento).

Per il lavaggio dei tessili antichi è preferibile un tensioattivo con moderato potere pulente. Il Laboratorio ha scelto come detergenti o il Coccocollagene, o il Tween 20 o l'Arkopon che possiedono un buon potere pulente sia sulla lana che sulla seta e a bassa temperatura.

Se necessario e soprattutto in presenza di fibre cellulosiche (cotone e lino), si utilizza il sapone di Marsiglia (sapone anionico fatto con olio di oliva e idrossido di sodio) sciolto in acqua.

Infine il Des–Novo che, grazie all'ampio spettro d'azione, abbatte muffe, batteri gram–positivi e gram–negativi.

Quando il lavaggio non è opportuno o quando si identificano delle macchie specifiche si utilizzano dei solventi organici, talvolta miscelati in una piccola percentuale di acqua. I solventi sono i seguenti: tricloroetilene, tricloroetano, metanolo, etanolo, metiletilchetone.

Considerando lo stato precario del tessuto e la sua fragilità nelle zone più degradate si è ritenuto opportuno effettuare solo un tamponamento del manufatto con una soluzione di acqua e acido acetico. La trina invece è stata lavata per immersione in una soluzione di acqua demineralizzata e detergente neutro e dopo un abbondante risciacquo lasciata asciugare naturalmente, aprendo e fissando con spilli entomologici su un piano rigido tutti i ventaglietti che la compongono.

**Consolidamento** – Per tale fase è stato scelto e preparato un supporto totale di tela di cotone bianco. Si sono eseguite poi una serie di imbastiture per far aderire adeguatamente i supporti al velo omerale. Le imbastiture a loro volta sono state “rimpiazzate” da una griglia definitiva eseguita con organzino di seta a due capi (ricetta n. 203); infine si è proceduto ad eseguire la fermatura dei degradi mediante punto posato sempre con lo stesso organzino di seta a due capi e con scansione più o meno ravvicinata a seconda dell’entità dei degradi. I ricami in filo e lamina dorati sono stati consolidati a punto tela con filo di cotone n. 50 color giallo–oro (ricetta n. 2718); quelli provvisti di imbottitura sono stati invece “abbracciati”. Sono state consolidate anche tutte le paillettes allentate e integrate quelle mancanti. La raggiera centrale è stata completamente consolidata ricomponendo tutti i fili sollevati e integrando quelli mancanti. Dove la fermatura dei fili dorati era eseguita con filo Mulinè color bordeaux si è provveduto ad eseguire il fissaggio con filati di colore simile.

## **Tinture** –

Il materiale tessile da restaurare viene esaminato allo scopo di identificare: le fibre, il tipo di tessuto ed i coloranti impiegati.

Le tinture dei tessuti o dei filati necessari per il restauro vengono eseguite in laboratorio, usando coloranti di sintesi (del tipo acido e/o pre–metallizzati per le fibre proteiche; diretti per le fibre cellulosiche della Ciba, Clariant (Sandoz) e Dystar).

Usualmente non vengono utilizzati dei coloranti naturali poiché non offrono sufficienti garanzie di resistenza alla luce ed all’umidità sebbene, per particolari esigenze, potranno essere valutate le possibilità di restauro con questa categoria di coloranti.

I coloranti di sintesi impiegati rispettano le leggi nazionali e comunitarie per la sicurezza, sia della salute che dell’ambiente.

Per la riproduzione delle tinte ci si avvale di una considerevole banca dati di ricette di colorazione che viene continuamente aggiornato ed arricchito anche in funzione dei progressi tecnologici nel campo della tintura.

I procedimenti di tintura sono i seguenti:

- per le fibre animali (lana, seta) si tinge in bagno debolmente acido od acido per acido acetico con elettroliti ed equalizzanti di tintura a temperatura controllata non superiore a 90°C;
- per le fibre vegetali (cotone e fibre cellulosiche in genere) si utilizzano coloranti sostantivi con presenza di elettroliti a 90° – 95°C.

Viene eseguito un post–trattamento con additivi selezionati per migliorare la resistenza all’umidità ed allo sfregamento.

– organzino di seta a due capi	ricetta n. 203	fermature a punto posato
– filato di cotone n. 50	ricetta n. 2718	fermature dei fili metallici
– nastro di cotone	ricetta n. //	nastri di allacciatura

**Confezione** – Inizialmente la fodera originale, secondo gli accordi intercorsi con la restauratrice dr.ssa Piera Antonelli, rappresentante della Soprintendenza per i Beni Artistici,

Storici e Etnoantropologici della Lombardia, doveva essere ripristinata. La necessità di eseguirne il lavaggio, dato che era sporca e macchiata, ne ha comportato un notevole restringimento nonostante tutti gli accorgimenti presi. Si è deciso quindi di sostituirla con una di colore analogo in tela di viscosa (“Cresima” col. 19), così come i nastri di allacciatura, tinti appositamente. Infine è stata riposizionata sul perimetro la trina in filo metallico originale.

**Osservazioni** – Il manufatto ha riacquisito notevole solennità e decoro dopo l'intervento di restauro sopra descritto.

Velo omerale ricamato ( IHS ) prima



Velo omerale ricamato ( IHS ) dopo il restauro



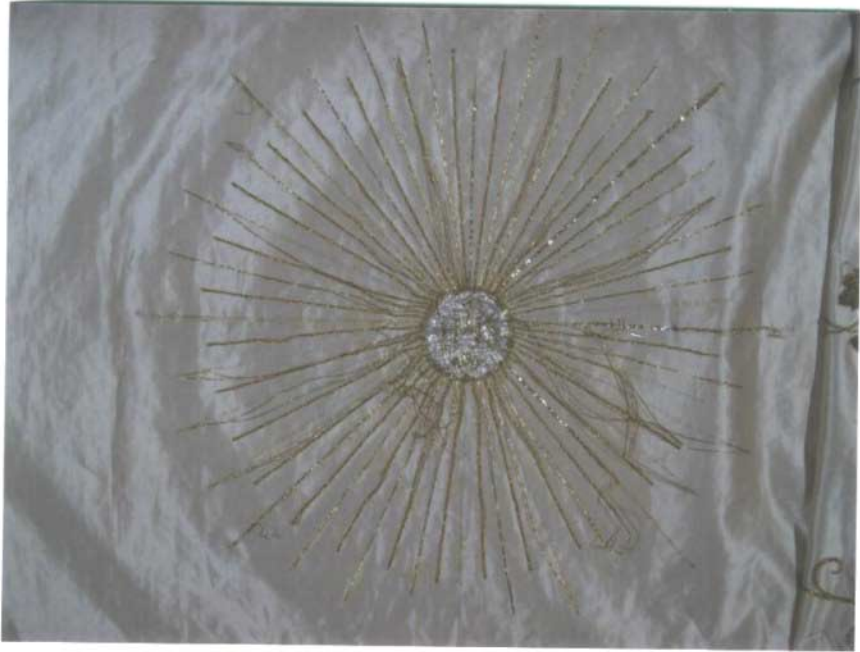


part. degrado lato superiore



Dopo il consolidamento

part. degrado della raggiera - prima



Dopo il consolidamento

